

*Ramponi e Mioli: «Fondamentale aiutare il territorio»*

– CASTENASO –

SALVARE le coltivazioni del grano tenero, puntando sulla qualità e sull'integrazione della filiera con contratti tra agricoltori e industria mirati al raggiungimento del prodotto. E' uno dei messaggi lanciati dai relatori durante il tradizionale incontro, a Budrio, nello stand di Agribù dal titolo «Il mercato dei cereali: una domanda, alcune risposte». Da una parte c'erano i coltivatori di Castenaso, Molinella e Medicina, dall'altra una realtà legata storicamente alla pianura, la Banca di Credito Cooperativo di Castenaso. Sono intervenuti il direttore di Ager borsa merci di Bologna, Andrea Villani, i presidenti provinciali Andrea Gabusi di Copagri, Marco Bergami di Cia, Antonio Ferro di Coldiretti, il presidente della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso Augusto Mioli e il direttore Antonio Ramponi. Villani ha parlato in primis del grano duro: «Per poter comprendere la posizione del mercato dei cereali occorre aver presente che l'Italia è strutturalmente importatrice. Più del 50 per cento dei cereali e semioleosi vengono dall'estero. Senza contare che il mercato di queste commodities ha dimensioni mondiali. Ogni ragionamento sulle produzioni nazionali deve tenere conto di questi elementi. Occorre puntare sulla qualità e sull'integrazione di filiera. Agricoltori e industrie devono stipulare contatti mirati. Qualità e quantità devono soddisfare l'industria per ottenere il prodotto finale». Con il grano duro, invece, è l'Italia a dettare legge: «Siamo insieme al Canada fra i maggiori produttori mondiali. Il motivo? Il grano duro è la materia prima per la produzione di pasta che per il 50 per cento viene esportata all'estero. Dobbiamo ringraziare la pasta che crea valore nella bilancia commerciale cerealicola». Ramponi e Mioli hanno parlato di sostegno della banca ai coltivatori con mutui mirati e agevolati per il mondo agricolo: «Abbiamo un prodotto che viene utilizzato per l'acquisto di trattori, appezzamenti di terra, attrezzature e la ristrutturazione di capannoni. Ci riferiamo al mutuo chirografario che finanzia gli agricoltori per un massimo di 21 mesi. Le richieste sono molteplici perché c'è chi ancora vuole investire nella propria azienda. Siamo in prima linea per sostenere il rilancio dell'agricoltura».